

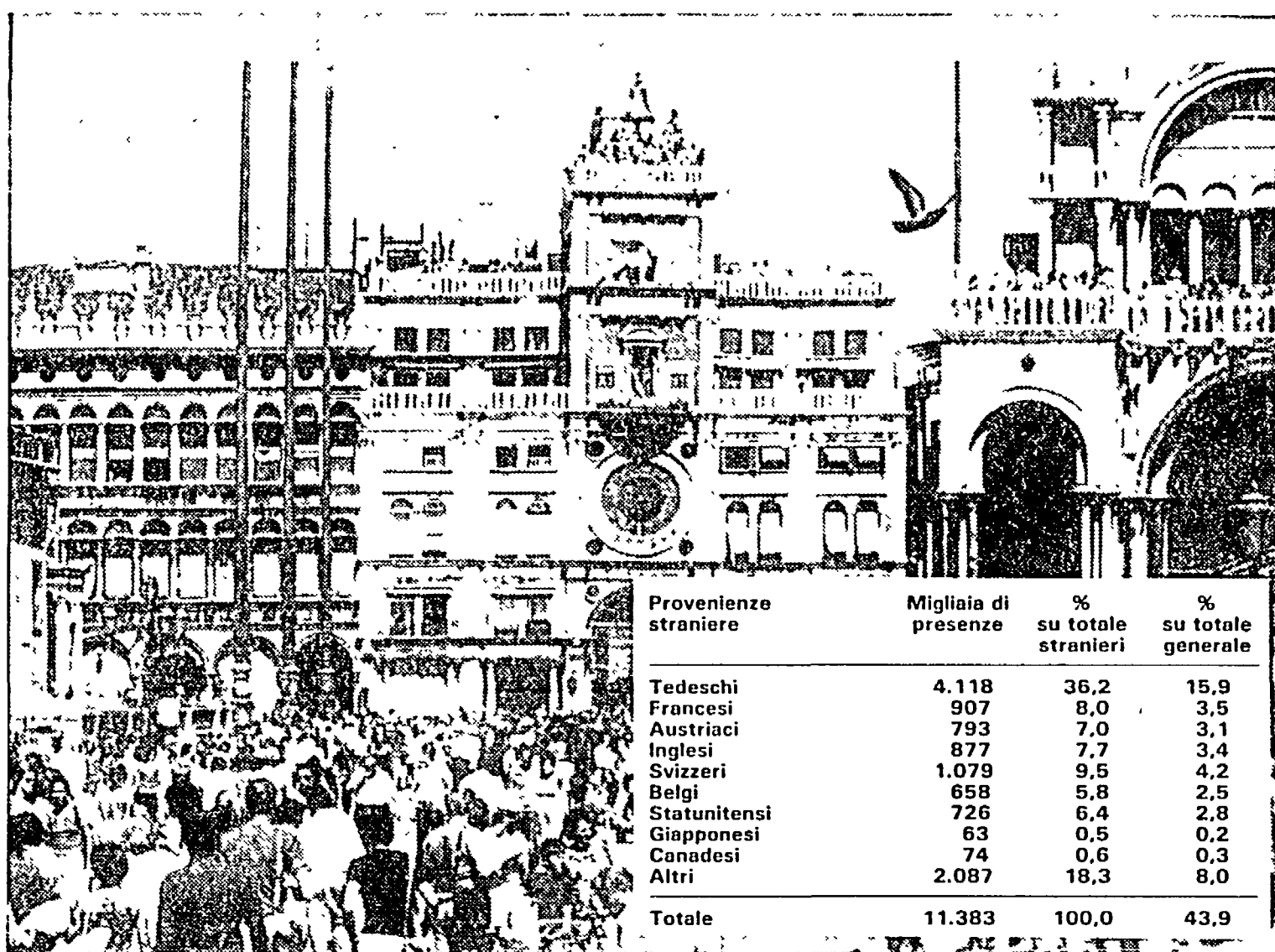
Ma i turisti dove sono finiti?

È stato un luglio nero Diminuite le presenze negli alberghi del 4,4%

I dati ufficiali forniti dall'associazione degli albergatori - Confermata la tendenza negativa già registrata lo scorso anno

ROMA — Il turismo italiano sembra essersi avlato verso una fase di recessione: a luglio gli alberghi hanno registrato un calo generale di presenze del 4,4 per cento rispetto al luglio dello scorso anno...

milta rispetto al luglio 1982. In sostanza, negli ultimi due anni, il mese di luglio ha arrecato agli alberghi italiani perdite di un milione di presenze o più.



Nella foto: piazza San Marco come sempre affollata di gente. Venezia infatti non è stata toccata dal calo dei turisti.

Provenienze straniere	Migliaia di presenze	% su totale stranieri	% su totale generale
Tedeschi	4.118	36,2	15,9
Francesi	907	8,0	3,5
Austriaci	793	7,0	3,1
Inglese	877	7,7	3,4
Swizzeri	1.079	9,5	4,2
Belgi	658	5,8	2,5
Statunitensi	726	6,4	2,8
Giapponesi	63	0,5	0,2
Canadesi	74	0,6	0,3
Altri	2.087	18,3	8,0
Totale	11.383	100,0	43,9

Dalla nostra redazione

VENEZIA — Calano gli Italiani, scompaiono i tedeschi; che brutta annata turistica per il Veneto. Le lamentele che si sentono quasi ovunque non sono senza ragione.

parte, gli statunitensi impegnati nel tour europeo, e che oltre ai dollari hanno anche l'ottima abitudine di girare il mondo pure in autunno, in inverno, in primavera, non solo nei mesi di punta.

locchino livelli quasi invernalni. Il turista preferisce mesi meno caldi, con Venezia meno affollata e più vivibile, con più manifestazioni di richiamo.

Dal Veneto «scomparsi» i tedeschi. Si salvano solo Venezia e Cortina

Su alcune spiagge punte di assenza del venti per cento Tirano solo le città del turismo d'arte Anche il termalismo va male

le analisi socio-economiche. A Cortina invece nessun problema nell'applicazione dello stesso aumento. La cittadina è affollatissima, i suoi lussuosi alberghi stracolmi.

la gente che i soldi li ha, e lì ha comunque vadano le cose. Venezia coi suoi americani, Cortina... E poi Verona, Padova — le città del turismo d'arte — che pure sprizzano soddisfazione.

alberghi sono abbastanza pieni, ma solo il 45% degli ospiti fa «le cure» sulle quali la zona vive. Gli altri, di passaggio, si fermano solo a dormire; è stato uno scarso successo lanciare cure cosmetiche, bagni anticellulite, fanghi facciali e via dicendo.

Ma c'è anche un dato che pochi considerano, perché continuare a puntare tutte le carte solo sui tedeschi e sugli stranieri in genere? Nell'83, quando già ci si lamentava di tendenze negative, i quasi 4000 alberghi veneti hanno tenuto benissimo.

A Venezia, proprio l'associazione degli albergatori ha diffuso le cifre del turismo nel primo semestre '84: 871.000 arrivi (+6,4%), 1.131.000 presenze (+7,6%).

Un dato eccezionale, che aumenta ancora di più nel solo centro storico ed al Lido. Si parla, ovviamente, di presenze negli alberghi, non di quei 50-60.000 pendolari che affollano ogni giorno la città.

scun imputato, soprattutto di chi non ha incarichi amministrativi, essa potrebbe condurre ad ulteriori, clamorosi sviluppi. In carcere erano già finiti due impiegati della filiale di Gela della banca Armani.

S'allarga nel centro siciliano l'inchiesta sui «crediti facili» della banca di S. Giuliano

Cassa di Caltagirone, tutti in manette

Arrestati presidente, direttore e tre ispettori (2 sono consiglieri comunali) - Le accuse: concessione di prestiti irregolari a personaggi in vista della zona - 2 impiegati erano già stati incriminati tempo fa - Anche a Potenza inchiesta giudiziaria su un istituto di credito

Dal nostro corrispondente

CATANIA — All'apertura degli sportelli, con i primi clienti sono arrivati i carabinieri. Muniti di mandati di cattura firmati dal giudice istruttore di Caltanissetta Giacomo Montalbano, i militari sono recati negli uffici della Cassa San Giuliano di Caltagirone, arrestandone il presidente, il 76enne Giuseppe Di Gregorio, suo figlio Vincenzo direttore generale e capogruppo repubblicano al comune, e due addetti all'ufficio ispezione dell'istituto di credito: Roberto Pulvirenti e Roberto Alparone; un terzo ispettore, Salvatore Scolio, è stato arrestato a Ragusa dove si trovava in ferie. Si tratta di personaggi notissimi in paese, anche per le loro cariche politiche. Vincenzo Di Gregorio e Salvatore Scolio sono, infatti, consiglieri comunali, uno repubblicano l'altro del partito comunista, mentre Roberto Alpa-

rone, democristiano, è componente del comitato di gestione dell'unità sanitaria locale. Le accuse, nei loro confronti, sono quelle di associazione per delinquere e malversazione. Spulciando fra quintali di documenti, nel corso di una lunga indagine amministrativa, un nucleo di ispettori della Banca d'Italia avrebbe accertato gravi irregolarità denunciate successivamente alla magistratura: prestiti senza garanzie a condizioni di assoluto favore; trattamento privilegiato per una ristretta cerchia di clienti della banca (affaristi e piccoli imprenditori) i cui nomi sono coperti da assoluto riserbo, ma che, a quanto pare, vengono ricercati e favoriti insieme ad altri amministratori dell'istituto di credito. Al palazzo di giustizia di Caltanissetta si assicura che l'inchiesta è solo agli inizi e che assieme ad una migliore precisazione della posizione di cia-

l'arresto del titolare del Casinò di Campione, Luigi Traversa, che ne era affezionato cliente. Giuseppe Di Gregorio oltre che presidente e maggiore azionista della Cassa San Giuliano, quattro anni fa fu vittima di un sequestro a scopo di estorsione, assieme al figlio Luigi, anch'egli nello staff dirigenziale dell'istituto di credito. Un rapimento rocambolesco: i due riuscirono a liberarsi «roba di miliardi», si sussurra a Caltagirone dove la notizia degli arresti ha suscitato grande scalpore. La Cassa San Giuliano, infatti, con le sue sedi filiali dislocate in tre province della Sicilia (Catania, Caltanissetta e Ragusa) è da trent'anni un'istituzione cittadina, in concorrenza con l'altro istituto di credito galatino, la banca S. Giacomo, sottoposta a controlli della guardia di finanza all'epoca dell'arresto del titolare del Casinò di

potare «Santa Maria Assunta» di Castelgrande (Potenza), Angelo Salinarini (eletto l'altro ieri assessore provinciale per la DC), ed un'altra quindicina di persone, tra cui componenti del consiglio di amministrazione, del collegio dei sindaci e clienti della banca. Il magistrato ha chiesto di procedere per varie ipotesi di reato, tra cui appropriazione indebita, falso in bilancio e malversazione. L'inchiesta giudiziaria, che ha portato al sequestro in banca di diversi documenti contabili, sarebbe riferita a presunte irregolarità commesse nella gestione dell'istituto di credito.

La segreteria della CGIL, in un comunicato diffuso ieri, ha sottolineato l'esigenza di «un tempestivo accertamento delle responsabilità ipotizzate, per fare chiarezza negli intrecci tra una parte del sistema bancario ed imprenditoriale e del sistema di potere politico».

Ma c'è anche un dato che pochi considerano, perché continuare a puntare tutte le carte solo sui tedeschi e sugli stranieri in genere? Nell'83, quando già ci si lamentava di tendenze negative, i quasi 4000 alberghi veneti hanno tenuto benissimo. Le diminzioni, forti, ci sono state invece in camping e case d'affitto. Proprio il Veneto ha perso più turismo interno che il resto d'Italia; il bilancio negativo dell'anno scorso è dovuto soprattutto agli italiani, che agli alberghi preferiscono altre soluzioni più economiche, e gli si presentano come calate dell'8%, che sono stati costretti a ridurre i tempi di permanenza, o a preferirli al pensionamento. A parte quelli, ovviamente, che nel frattempo hanno potuto costruirsi la seconda casa, grazie ad un permissivismo diffusissimo nella regione che alla fine non ha portato benefici, come quest'anno (anzi, ne ha inquinato l'immagine ambientale). Non è che gli italiani non vadano in vacanza, tuttavia; ma vanno dove se lo possono permettere, come quest'anno in Jugoslavia dove sono emigrati in massa a fianco dei tedeschi, finalmente «alla pari» di fronte al povero dinaro.

Michele Sartori

Macerata, strumentalizzazioni dopo la radiazione di Ercoli

MACERATA — Era un'occasione evidentemente troppo ghiotta per lasciarla sfuggire. Ed ecco, allora, la solita campagna anticomunista di mezz'estate condotta a colpi di presunti scandali ed inesistenti irregolarità. Protagonisti, da un lato, Hermes Ercoli, ex capogruppo PCI al Comune di Macerata (radiato dal partito un paio di settimane fa), e dall'altro diversi quotidiani ed alcuni settimanali immediatamente lanciatisi sulla polemica in atto tra l'ex esponente comunista e la Federazione PCI di Macerata.

drigente del PCI di Macerata a proposito di presunti intrecci tra affari e politica. E così i giornali hanno scritto della partecipazione di alcuni esponenti comunisti ad una società di consulenza e servizi, la Iceberg, aggiudicatrice di una serie di appalti da parte di enti locali. Tanto è bastato, per denunciare presunte «questioni morali» dentro il PCI di Macerata. Omettendo, naturalmente, di informare che gli esponenti comunisti oggetto degli attacchi e delle insinuazioni erano rimasti in quella società per appena sei mesi e, soprattutto, in un periodo durante il quale la stessa Iceberg non aveva affatto ope-

la radiazione di Ercoli, già sospeso dal partito sei mesi fa — spiegano alla segreteria del PCI di Macerata — sia dovuta al fatto che egli abbia sollevato i problemi in questione. Ma ciò non è vero, perché già nella relazione introduttiva al Comitato Federale del 20 luglio che decise il provvedimento si affermò chiaramente che la proposta di radiazione non nasceva dalle accuse rivolte (per altro mai provate), ma esclusivamente da un rapporto scorretto e censurabile nei confronti del partito. Mai, in questi ultimi mesi, ha cercato un riavvicinamento, ma anzi ha tentato di mettere in difficoltà il partito attaccando anche singoli compagni. Dall'altra parte il modo stesso in cui in questi giorni si è prestato alla campagna contro il PCI, conferma le ragioni del provvedimento nei suoi confronti: l'essere venuto meno ogni rapporto di fiducia tra lui e il PCI.

La Anselmi risponde a Bellusco I giovani dc: «Cacciare i piduisti»

ROMA — Tina Anselmi, presidente della Commissione d'inchiesta sulla P2, è stata raggiunta dai giornalisti a Selva di Cadore dove si trova in vacanza: tutti volevano una qualche risposta alle assurde accuse del ministro socialdemocratico Romita e alla querela presentata dall'on. Costantino Bellusco, il cui nome, come è noto, compare nelle liste di Gelli. La Anselmi ha risposto attraverso una intervista concessa al «Mattino di Padova» e alla «Tribuna di Treviso». I due quotidiani pubblicheranno, oggi, le dichiarazioni di Tina Anselmi. Dice, tra l'altro, il presidente della Commissione P2: «Rispondere a Bellusco? Lo ha già fatto la Commissione P2 approvando con 34 voti su 39 la relazione sulla legge di Gelli. La Anselmi non si è mostrata per nulla turbata dalla iniziativa giudiziaria di Bellusco né dalle dichiarazioni del ministro Romita che ha preso il posto di Pietro Longo, costretto a dimettersi per i suoi contatti con Gelli.

Ha detto ancora: «Sono perfettamente serena e farò una buona vacanza. Il voto della Commissione non può certo essere inteso come un fatto personale. Dall'altra parte la conclusione dell'inchiesta parla da sola. Dal canto suo, il delegato nazionale del movimento giovanile dc Renzo Lettici ha detto che le affermazioni di Bellusco e di Romita «lasciano sdegnato ogni cittadino democratico e veramente attento alla salvaguardia in Italia dei diritti più elementari di libertà fisica e morale». Lettici ha aggiunto che non minaccia la libertà chi insegue per ordine del Parlamento, ma chi fa parte di una associazione segreta con fini, senza alcun dubbio, poco raccomandabili. Lettici aggiunge poi che il movimento giovanile dc riafferma la propria completa solidarietà all'on. Anselmi e invita il partito (la DC, ndr) a procedere nei confronti dei propri iscritti che risultano nell'elenco P2 e di tenere un atteggiamento ugualmente fermo nei confronti di ogni altro appartenente alla legge P2.

Michele Sartori

Per il Policlinico di Bari si indaga su membri della giunta

BARI — Reazioni «sdegolate» dei destinatari delle comunicazioni giudiziarie inviate martedì dal giudice Magrone a quattro amministratori regionali in seguito alla formalizzazione dell'istruttoria sulle irregolarità di gestione del Policlinico. Così il dc Zigrillo, assessore regionale ai trasporti, dicendosi «sorpreso ed offeso per le accuse che offendono la mia coscienza di uomo» tradisce il riserbo della Procura sul nome del quattro inquisiti. «Non confermati ufficialmente» comunque, sono anche gli altri tre nomi: si tratta di Franco Borgia, socialista, ex assessore alla sanità, attuale vicepresidente della giunta regionale; Domenico Carella, consigliere regionale del PSI nonché ex vice presidente della giunta (già arrestato nel giugno scorso e poi rimesso in libertà, nel corso di un'inchiesta sulla formazione professionale) e dell'ex presidente del comitato di gestione della Usl 11 dc Lorenzo Vitale.

Sicilia: salgono a 4 le vittime dell'incidente sull'autostrada

MESSINA — Sono salite a quattro le vittime della sciagura avvenuta ieri sull'autostrada Messina-Catania, nei pressi di Letojanni, provocata dallo sbandamento di un pullman, poi precipitato nel vuoto da un viadotto. Nell'ospedale «Cristo Re» di Messina è, infatti, deceduto Giuseppe Milieti, una guardia di finanza residente a Siracusa, ma in servizio a Reggio Calabria. Aveva riportato gravissime ferite alla testa, vane sono risultate le cure praticategli dai sanitari. Pure stamane è stata identificata la donna rimasta uccisa nel terrificante incidente: è Antonella Piscopo, 33 anni, originaria di San Cataldo. Questi i nomi delle altre due vittime: Sergio Ferraro, 22 anni, di Catania, in servizio presso il nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza a Reggio Calabria e Gioacchino Japichino, 24 anni, di Vittoria soldato di leva in servizio presso l'ospedale militare di Messina.

I denti degli italiani sono i più cariati d'Europa

ROMA — In Europa l'Italia è il paese in cui le malattie dei denti e della bocca hanno la diffusione maggiore. Nove italiani su dieci al di sotto dei 30 anni sono già stati colpiti da carie e otto su dieci al di sopra dei 35 soffrono di gengivite e di piorrea alveolare. I dati più allarmanti riguardano però l'infanzia che risulta molto colpita non soltanto dalla carie ma anche dalle malattie del cavo orale (gengivite e piorrea) che si credevano tipiche dei soli adulti. Nell'insieme mentre a 45 anni uno scandinavo ha perso in media un solo dente, alla stessa età un italiano ne ha già persi nove. A direi che il nostro paese deliene anche questo primato negativo è un'indagine epidemiologica promossa in tutta Italia dall'ASPILS (Associazione sanitaria integrativa ai lavoratori della SIP).

Papa Wojtyla insiste: «la contraccezione non è retta»

ROMA — Giovanni Paolo II ha ribadito, durante la sua quarta udienza pubblica dedicata alla spiegazione dell'enciclica «Humanae vitae», la distinzione fondamentale tra i «metodi naturali» di regolazione delle nascite, giudicati «legittimi» e la «contraccezione artificiale», prospettata invece come «moralmente illecita». Soffermandosi sulle conseguenze etiche di queste due scelte, il Papa ha osservato: «La regolazione naturale della fertilità è moralmente retta, la contraccezione non è moralmente retta».

Sequestrate armi in clinica al nipote di Michele Zaza

NAPOLI — Due pistole (una Smith Wesson «357» Magnum e una calibro 7,65») sono state sequestrate dagli agenti della squadra mobile di Napoli in una stanza di una clinica della zona del Vomero occupata dal pregiudicato Pasquale Zaza, di 31 anni, di Portici, nipote di Michele, «boss» della «Nuova Famiglia». Pasquale Zaza, arrestato il 17 marzo scorso nel corso del grande «blitz» contro la «Nuova Famiglia», aveva ottenuto 15 giorni di gli arresti domiciliari ed era ricoverato in clinica per essere sottoposto ad un intervento chirurgico ad un ginocchio. Le armi erano state nascoste in un divano.

Due naufraghi salvati da un traghettino

GENOVA — Se la sono cavata per un soffio: hanno fatto appena in tempo a buttarsi in mare e dallo yacht in fiamme che hanno sentito un'esplosione. Hanno passato circa mezz'ora su un gommoni, e poi sono stati salvati dall'equipaggio di un traghettino della Tirrenia che da Cagliari si stava dirigendo a Genova. La brutta avventura, che solo per poco non è tramutata in tragedia, è capitata ieri mattina, verso le 6,30 da due dipendenti, al secondo giorno di festa, di una azienda pisana che tratta in panfili, la «Tran» Pisa. L'incidente è avvenuto, con un mare calmissimo, a circa 23 miglia a sud ovest dell'isola dell'Elba. Protagonisti Bruno Dappelo, 47 anni e Giuseppe Pifferi, di 34.

È di Bruno Adami il corpo pescato nel Po

FERRARA — Sembra sempre più probabile che il corpo ormai irriconoscibile di un uomo legato, imbavagliato, chiuso in un sacchetto di cellophane, ancorato ad un blocco di cemento ripescato nelle acque del Po in magra, a poca distanza da Ferrara il 24 luglio scorso possa essere quello di Bruno Adami, imprenditore agricolo di Volta Mantovana sequestrato il 10 gennaio di quest'anno, di cui non si hanno più notizie. Un dentista di Mantova, che in passato ha curato Adami, dopo un esame odontoiatrico eseguito sul cadavere all'istituto di medicina legale di Ferrara, ha riscontrato una lieve imperfezione dentaria uguale a quella del giovane imprenditore: la sovrapposizione di un canino. Questo, insieme all'età presumibile, all'altezza del corpo ritrovato nel Po, praticamente collimanti con quelle del sequestrato, fa ritenere gli inquirenti che si tratti di Bruno Adami. La moglie di Adami, Graziella Bardini, ha invece negato che si tratti del marito.

È morta a 91 anni Rina Govi vedova del grande attore

GENOVA — Rina Galoni Govi, 91 anni, moglie dell'indimenticabile attore diatellano genovese Gilberto Govi, è morta ieri sera nel capoluogo ligure. La donna era ricoverata nella clinica «Montalegre»: un mese e mezzo fa infatti, era caduta procurandosi una brutta ferita a un femore. Rina Galoni si era sposata con Govi nel 1917 e con lui aveva diviso la vita e la scena fino al 1964 quando il grande attore si spense all'età di 81 anni.

Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA
Vicedirettore PIERO BORGHINI

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Edizione S. p. a. «l'Unità»
Tipografia T.E.M. - Via dei Taurini, 19 - Roma
Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale nel Registro del Tribunale di Milano
numero 3599 del 4 gennaio 1955

Direzione, Redazione e Amministrazione: Milano, via Fulvio Testi, 75
CAP 20100 - Telefono 6840 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185
Telefono 4 95.03.51-2-3-4-5-4.95.12.5-2-3-4-5